

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 14 - N. 57

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano

gennaio/febbraio 2020



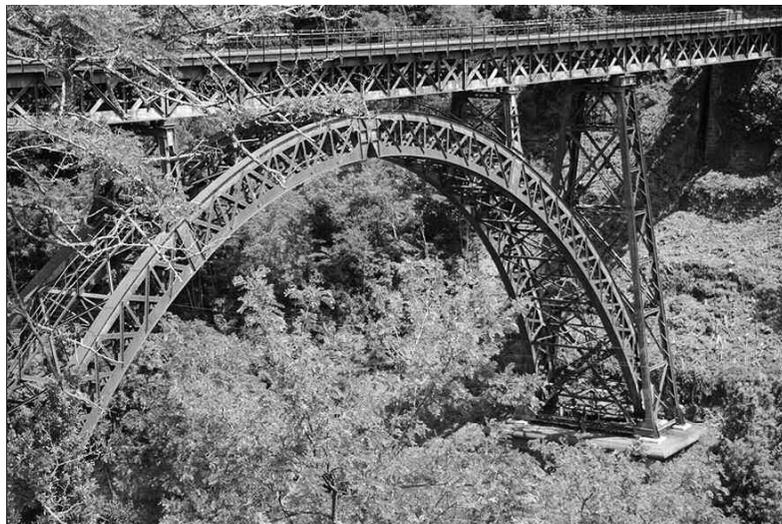
di Sutri
ONLUS

IL CLIMA E L'EUROPA

di Francesca Saitto

“La chiave per capire tutto è che per l'Europa la protezione dell'ambiente, il Green action Plan, è diventata la strategia di crescita futura. Rispetto alla creazione di valore, parliamoci chiaro, per le aziende il business verde è ancora periferico. Ma per una volta il primato arriva dalla politica; potrebbe essere la svolta europea a precedere le tendenze economiche.” Queste parole dell'economista Mariana Mazzucato, pronunciate in chiusura del World Economic Forum di Davos, ci danno l'idea di quanto sia stato importante il programma dell'Unione Europea per la lotta contro i cambiamenti climatici e di come la politica, svincolata dalla pressione delle lobby, possa e debba tracciare le strade del futuro. A Davos, che ha visto la partecipazione del mondo degli affari e del mondo politico ai massimi livelli, si è parlato dell'ambiente, dell'economia e della tenuta sociale. Una parte della finanza ha cominciato a prendere coscienza dell'importanza di una crescita sostenibile e di come questa possa anche portare profitti sul piano economico. A smuovere le acque del ristagno e dell'indifferenza verso il problema dell'emergenza clima due donne: Greta Thunberg e la neo presidente della Commissione Europea Ursula Van der Leven. Ursula ha messo la lotta al cambiamento climatico al primo posto nel suo mandato. Il Green Deal prevede di raggiungere zero emissioni di CO2 entro il 2050; a questo scopo sono stati stanziati, per i prossimi dieci anni, mille miliardi di investimenti. E' la scommessa per un nuovo modello di sviluppo. Il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni, riferendosi all'Italia, ha detto che per il nostro paese si parlerà di centinaia di milioni “Una sfida che cambierà nei prossimi dieci anni il modo di consumare, di abitare e il modo di alimentarsi se davvero vogliamo arrivare all'obiettivo della neutralità climatica”. Occorrerà pensare verde per rendere l'economia più rispettosa dell'ambiente trasformando il sistema dei trasporti, l'efficienza energetica degli edifici, le fonti di energia con l'abbandono dei carburanti fossili. I paesi che dipendono dal carbone, come la Polonia, riceveranno degli aiuti per superare i costi necessari a una riconversione; ci saranno supporti per nuove infrastrutture, investimenti in nuove attività produttive. Un meccanismo per aiutare queste regioni ad una transizione verso industrie pulite. Per avere il sostegno finanziario gli Stati membri dovranno presentare i piani di

segue a pag. 2



LA FERROVIA ABBANDONATA

di Chiara Amato*

Di quello che era il percorso della linea ferroviaria Civitavecchia-Orte, un tempo vena pulsante del territorio, rimane oggi solo uno scheletro, binari morti rovine di un destino comune alla maggior parte del patrimonio ferroviario secondario del nostro Paese. L'abbandono delle ferrovie minori è un fenomeno ormai consolidato nel nostro sistema dei trasporti, legato alle dinamiche economiche che hanno interessato i territori interni, ai fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, ma anche alle politiche in materia di mobilità che, a partire dagli anni '60, hanno favorito il modello di trasporto individuale su gomma, ormai dichiaratamente insostenibile sotto tutti i punti di vista. Dopo il consolidarsi dell'automobile, le politiche di liberalizzazione ferroviaria degli anni '90 e la costruzione dell'Alta Velocità hanno favorito la polarizzazione territoriale dei grandi centri urbani, incrementando una “geografia di potere” basata su territori ad alta e bassa redditività, territori serviti dalla rete principale e dall'AV, e territori del sottoutilizzo e della dismissione delle linee secondarie, ricalcando e accentuando le dinamiche inegualitarie in atto. Così il sistema ferroviario ha di fatto perso la vocazione sociale legata ad un Diritto alla mobilità, equo, inclusivo, che ha avuto in passato e che dovrebbe avere tutt'oggi, quale mezzo primario per perseguire una giustizia sociale. Le linee abbandonate lungo tutto il Paese raggiungono i 6000 km, un fitto reticolo di “fili interrotti”, “rami secchi” che caratterizzano le narrazioni del nostro sistema ferroviario. In un passato non lontanissimo mezzo di connessioni economiche, sociali, umane, linfa vitale che ha dato nuova vita ai borghi e centri minori

segue a pag. 2

COMUNI RICICLONI E COMUNI PASTICIONI

di Giocchino Cascio

La raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta costa meno dei sistemi a casonetto stradali. Questo perché, a parità di produzione rifiuti, si diminuisce fortemente il peso dei rifiuti cosiddetti indifferenziati e quindi il bilancio economico chiude con un saldo positivo. In più, sempre a parità di rifiuti, con il porta a porta si creano posti di lavoro capillarmente distribuiti sul territorio e i cittadini ci guadagnano, grazie ad una tariffazione puntuale che consente di premiare i virtuosi penalizzando chi fa peggio la raccolta. Sono tantissimi i comuni italiani che, sensibili alle tematiche ambientali, hanno attuato e perfezionato negli anni la raccolta differenziata traendone grandi benefici. Esiste addirittura l'Associazione Comuni Virtuosi che organizza viaggi per consentire ad amministratori locali e funzionari di conoscere da vicino alcune tra le più significative esperienze in campo ambientale sper-

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

FELICE, IRENEO, DOLCISSIMA, EUSEBIO (III^ PARTE)

di Francesco Casini

Sant'Eusebio è un vescovo sutrino del V° secolo; egli viene menzionato la prima volta nel 465 in quanto presente, il 19 novembre dello stesso anno, al concilio romano indetto da papa Ilario nella basilica di Santa Maria Maggiore; in questo sinodo vengono stabiliti i principi riguardanti le ordinazioni dei vescovi e i compiti ad essi spettanti nello svolgimento delle loro mansioni. Egli è il primo dei nostri vescovi ad essere ricordato ufficialmente ma non possiamo dire che sia stato, nell'ordine, il primo in assoluto. Infatti il Martirologio di Usuardo ci parla di Romolo, giovane romano del I° secolo che si converte all'ascolto delle prediche dell'apostolo Pietro dal quale è inviato a portare la buona novella anche a Sutri e a Nepi; si può, quindi, ragionevolmente, supporre che queste diocesi siano nate nei primissimi secoli, anche se non conosciamo né la data esatta né i nomi dei presuli che potrebbero aver preceduto Eusebio. Egli, comunque, figura anche tra i santi patroni della nostra città. Nel sinodo del 1371 occupa il terzo posto nell'ordine dopo san Felice e santa Dolcissima. Nel libro quinto dello Statuto Comunale di Sutri del 1551 è ancora ricordato tra i più importanti protettori di Sutri e dalla rubrica risulta che la sua festività viene celebrata non una ma due volte l'anno: il 18 dicembre come data fissa e “in sexta feria ante Dominicum diem Passionis”, “il venerdì prima della domenica di passione” come data mobile. Nella visita pastorale del 1574 il nunzio apostolico Alfonso Binarini, nella parte inferiore della chiesa dove attualmente si trova la cappella laterale di santa Lucia “vidit altare ubi dicebat(ur) esse sepultu(m) Corpus Sa(n)cti Eusebij...” , “vide un altare dove si diceva fosse sepolto il corpo di sant'Eusebio...” Originariamente le spoglie di questo santo giacevano nel tempio romanico di Ronciglione, uno dei monumenti paleocristiani più importanti della Tuscia anche se tra i meno conosciuti; solitario e nascosto in mezzo alla campagna lungo la via francigena che conduceva a Nepi e parallela all'attuale via Cimina, soprattutto nel medioevo era meta continua di pellegrinaggi sia dall'Italia che dal nord Europa. La chiesa è ricchissima di testimonianze longobarde e altre opere d'arte tra cui un ciclo di affreschi databili tra il

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono

CIPPY
AMORE PER IL BUONO



tigre

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56

ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

segue "Il clima e l'Europa"

ristrutturazione della propria economia con progetti dettagliati riguardo al livello di emissioni inquinanti, i piani dovranno ricevere l'approvazione della commissione. Non è ancora chiaro da dove arriveranno tutti i soldi necessari per questi progetti innovativi; ci auguriamo che si faccia presto chiarezza. La strada è lunga e lastricata di buone intenzioni; speriamo che questa volta ci porti nella direzione giusta.

PREVENIRE E PROVVEDERE

Gelate di una notte possono arrecare gravi danni al settore agricolo. Usare le previsioni sub stagionali per prevederle con due-sei settimane di anticipo può rappresentare un vantaggio economico fino al 60% per i player del mercato della nocciola; i risultati della ricerca della Fondazione CMCC. Una previsione meteorologica può non concedere il tempo di adottare decisioni che minimizzano gli impatti economici di un evento estremo. Un nuovo modello di previsione meteo, appena pubblicato sulla rivista Weather and Forecasting, è il risultato di una ricerca sul tema guidata dalla Fondazione CMCC. "Lo studio si focalizza sulla produzione delle nocciole nella fascia del Nord della Turchia che si affaccia sul Mar Nero, dove si concentra circa il 70% della produzione di nocciole a livello globale: riuscire ad anticipare gli eventi estremi che possono compromettere la produzione in questa regione, esposta a gelate primaverili, può avere un effetto su scala globale", spiega Stefano Materia, primo autore del paper e ricercatore alla Fondazione CMCC presso la Climate Simulation and Prediction Division. La ricerca valuta l'attendibilità delle previsioni sub stagionali in tale area e il loro conseguente valore economico per alcuni attori del business della nocciola. "Oggi abbiamo a disposizione dei dati che consentono di effettuare previsioni sub stagionali su una scala temporale un po' più lunga di quella del meteo (che ha un orizzonte temporale di 10 giorni), anche se non tanto lontana dall'evento quanto quella delle previsioni stagionali. Riusciamo a fare previsioni fino alle 5-6 settimane di anticipo" chiarisce il Dr. Materia. L'analisi, oltre a studiare - grazie ad un approccio multi-modello - l'affidabilità delle previsioni sub stagionali per individuare le gelate con anticipo, ne calcola il valore economico potenziale per le aziende che si occupano di agribusiness. Allo stesso modo, un'azienda agricola avrà il tempo necessario per fare interventi di adattamento come coprire le piante con teli o installare sistemi di aerazione per non far posare l'aria fredda al suolo", continua Stefano Materia. "Come emerge dalla nostra ricerca, il vantaggio economico potenziale delle previsioni sub stagionali è notevole per diversi attori e si quantifica intorno al 60% per previsioni a due settimane dall'evento previsto. E anche se le previsioni a 3-6 settimane risultano meno precise, possono offrire un vantaggio fino al 20% rispetto al loro non utilizzo".

segue "La ferrovia abbandonata"

lontani dalle grandi città, attraverso una microeconomia spesso di qualità; oggi le stesse linee, nell'abbandono, hanno portato via con loro, brandelli di territorio, di economia, di vita, come terra aggrappata alle radici estirpate.

Le politiche che in questi anni hanno interessato il recupero dei centri minori e delle aree più fragili lungo tutto il Paese stanno riconoscendo sempre più le potenzialità endogene di questo "capitale fisso sociale", capace di collegare come di dividere, di avvicinare territori e allontanarne altri, di originare flussi, strutturare mercati del lavoro, economie e quindi nuove forme di socialità.

La linea ferroviaria Civitavecchia-Orte, collana di piccole e grandi stazioni, di opere d'ingegneria di notevole qualità, di ponti e viadotti straordinari, nonché oggetto di fruizione di un paesaggio di valore altrimenti privo di un trasporto pubblico efficiente, è un esempio di queste scelte, chiusa ormai da 26 anni nonostante i lavori per la sua riattivazione e ammodernamento e le molteplici proposte di riapertura. L'importanza identitaria, storica e culturale di questa linea, nonché l'azione dal basso da parte di cittadini e comitati, hanno fatto sì che fosse inserita tra le 18 "linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico" della Legge 128/2017 per le quali è prevista l'istituzione di treni turistici. D'altra parte, anche i previsti imminenti lavori sulla ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo, che sarà chiusa per svariati mesi, possono essere l'occasione tanto attesa per una riattivazione del servizio per il tratto Capranica-Orte, ancora armato e facilmente riutilizzabile, al fine di rendere più efficiente la mobilità nel quadrante nord di Roma. Tale proposta, presentata da parte del "Comitato per la riapertura della Civitavecchia-Capranica Sutri-Orte della Ferrovia dei Due Mari e per lo sviluppo economico del Centro Italia" al Consiglio Regionale del Lazio a fine gennaio, ha visto una promettente convergenza di interessi. La particolarità del ruolo territoriale di questa linea e gli scenari complessi possibili a partire da una sua riattivazione, la rendono una eccezionale opportunità di sperimentazione per un riequilibrio dei territori che attraversa e delle problematiche tipiche delle aree vicine alle grandi metropoli. La linea ed il relativo contesto territoriale sarà tema del Laboratorio di Urbanistica nel Corso di Laurea Magistrale in Progettazione Urbana del Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma Tre, nonché tema del workshop progettuale "Percorsi di resilienza" che si svolgerà nel mese di maggio presso Roma Tre e che vedrà la partecipazione di docenti, professionisti, studenti e rappresentanti delle istituzioni, che in sinergia impiegheranno le proprie differenti competenze per l'articolazione di proposte integrate di rilancio della linea e del territorio che essa attraversa.

*Architetto, PhD Candidate Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura, Sapienza Università di Roma.

segue "Comuni ricicloni..."

mentate e realizzate con successo in ogni regione d'Italia da enti locali efficienti, virtuosi e sostenibili. Un esempio vicinissimo a noi è il comune di Vitorchiano che nell'anno appena concluso ha raggiunto il 79% di raccolta differenziata dei rifiuti. "Commenta l'assessore all'ambiente Federico Cruciani: grazie a tutti i cittadini di Vitorchiano per gli ottimi risultati raggiunti nei primi dodici mesi dall'avvio delle novità, volute e introdotte nel sistema di raccolta porta a porta dei rifiuti. Possiamo e dobbiamo tuttavia migliorare ulteriormente, ma tutto ciò conferma sicuramente la grande attenzione rivolta alle tematiche ambientali da parte di tutto il territorio".

A Sutri invece siamo a ricordare un altro anniversario. Quale, direte voi? La chiusura della "discarica comunale". Non propriamente una discarica, non propriamente un'isola ecologica ma un punto di stoccaggio temporaneo di rifiuti ingombranti, potature e sfalci. Sicuramente non a norma, ma indispensabile in attesa di... Chiusa con ordinanza a febbraio del 2019 senza una valida alternativa, se non nella raccolta dei rifiuti ingombranti e REM, realizzata ogni tanto di sabato mattina a piazza Bamberg. O, ancora, nella sostituzione delle campane per conferire plastica, carta, vetro e lattine con più comodi cassonetti allineati accanto a quelli dell'indifferenziato e nominate isole. Senz'altro di ecologico queste "isole", create in tanti punti della città, hanno poco o niente ma di sicuro hanno contribuito a facilitare la debole inclinazione, da parte di alcuni residenti e anche di cittadini dei comuni limitrofi, di abbandonare in questi siti qualsiasi cosa di cui sbarazzarsi comodamente e in tempi brevi, non per ultimo calcinacci e materiali altamente nocivi e pericolosi come batterie d'auto e manufatti in eternit. Insomma un bel pasticcio dal quale si pensava di uscirne in tempi brevi, o almeno così erano le assicurazioni verbali da parte del comune dopo la chiusura della citata discarica comunale (?) abusiva: "è stato risolto il contenzioso tra comune e ditta per terminare i lavori e quindi a breve sarà operativa l'isola ecologica, a fronte di questo dal 1 gennaio 2020 partirà il sistema raccolta differenziata". Ancora ad oggi non risulta che ci sia in essere alcuna campagna di informazione su come e cosa si differenzia, campagna di informazione che normalmente si attua con specifiche comunicazioni e distribuzione ai cittadini di brochure e depliant illustrati molti mesi prima di iniziare. Aspettiamo fiduciosi.

INVENZIONI UTILI

Si è conclusa la prima edizione del Laboratorio Creativo che la Regione Lazio, tramite Lazio Innova, ha lanciato in collaborazione con importanti partner che operano nel settore dell'industria culturale come Arte e Studio, Atelier Lumière, Cesvic, Distretto Digitale Italiano, Fuori Contesto, Hubstract, ICT Innova, Medioera, Associazione 3040 e Officine Creative Italiane. Ad aggiudicarsi il Primo Premio il team "Fumett.it" di Lila Gosi e Francesco Ratano, un progetto innovativo che facilita l'inclusione e la formazione linguistica di cittadini stranieri, attraverso processi di semplificazione grafica, co-creazione di fumetti e meccanismi di learning by doing. Un primo laboratorio di storytelling verrà avviato a Viterbo, con volontari e collaboratori della Casa dei diritti sociali della Tuscia, della Cooperativa Sociale Muovimente e di Alicenova. Menzione speciale per Roberta Melasecca con il progetto "Deal Art Platform", una app che viene incontro alle necessità di marketing degli artisti; per Arianna Vitullo e Eugenia Manganiello con il progetto "Soundscape", allestimenti sonori per la valorizzazione dei beni culturali; a Giorgio Anastasio con "PP Storie", editoria innovativa che racconta storie sulle città per bambini ed infine a Cesare Arietti con il progetto "Talenta", un social network che valorizza le competenze di artisti, musicisti, inventori e sportivi.

segue "Felice, Ireneo..."

XIII° e il XVII° secolo; diversi sarcofagi e cinquantatré graffiti in oncia romana, tipo di scrittura a lettere maiuscole usata anche dagli amanuensi dei primi secoli. Il tempio si erge sui resti di un mausoleo romano del IV° secolo dedicato a un certo Flavio Eusebio che lì fu sepolto; poi, forse a ricordo di questo nome, fu usato per l'inumazione di un altro Eusebio, il vescovo di Sutri divenuto santo e a lui dedicato. Naturalmente, poiché stiamo parlando di un periodo relativo ai primi secoli dell'era cristiana, la Ronciglione attuale non esisteva ancora e il sito si trovava in territorio sutrino. In seguito, come ci riferisce lo stesso Binarini nel 1574 "qu(a)e Eccl(esiae)sunt extra muros ... Eccl(esia) S(anc)ti Eusebij quae est in territorio Roncili(o)nis ubi ... ut retulit D(omin)us Micichael Zappaterra Canonicus Sutrinus et qu(a)e Eccl(esia)e cum sint extra muros fuerunt tranlate in Eccl(esia)m cathedralem Sutrinam..." "quelle chiese si trovano fuori le mura; della chiesa di san Rufino resta solo il pavimento, (essa si trovava nella valle di Promonte detta anche di san Rufino). La chiesa di sant'Eusebio è situata nel territorio di Ronciglione e lì viene celebrata una messa ogni settimana, come ci ha riferito il signor Michele Zappaterra canonico sutrino e, poiché le chiese si trovano fuori le mura, i loro titoli furono traslati nella chiesa cattedrale sutrina dove fu eretto un altare con il titolo di san Rufino e sant'Eusebio". L'importanza di questo santo era tale che nella seconda metà del XVI° secolo ben due diverse parti della chiesa erano legate alla sua devozione: esisteva un altare nella parte superiore di essa in contitolato con san Rufino e l'altro nella parte inferiore, nell'attuale cappella di santa Lucia, eretto per la conservazione delle sue spoglie. L'altare descritto oggi non è più esistente per le modifiche alla cattedrale del 1739 e, forse per questo, il ricordo del santo è un po' sbiadito.





BORGO NOVUS, LA PRIMA GUIDA MULTIMEDIALE DELLA CITTA' di Maria Brugnoli

Premesso che a Sutri ci sono validissime guide turistiche, preparate e amanti della loro città di origine e del suo territorio, vi parliamo qui brevemente di un progetto già realizzato per Sutri, destinato ad espandersi per tutta la Tuscia, che sarà un prezioso strumento utile soprattutto al turista che viene singolarmente o in piccoli gruppi e vuole fare la vacanza "fai da te", tanto in voga attualmente e che rappresenta il modo nuovo per fare turismo. Stiamo parlando della guida cartacea collegata al mondo digitale chiamata "Borgonovus" - Guide Multimediali dei Borghi. Dietro a questo progetto ci sono due giovani, ambedue di Sutri, l'architetto Simone Cerulli, ideatore e promotore e Daniele Campitelli, co-ideatore e direttore generale che, per valorizzare il proprio antichissimo territorio, hanno studiato e messo in opera l'idea di unire tradizione e innovazione, da renderla efficace e fruibile in un'era nella quale non si può prescindere dalla tecnologia. Infatti, su ogni argomento trattato, che sia la descrizione dei più importanti monumenti, i luoghi dove dormire, mangiare, fare lo shopping, punti di ristoro, di divertimento, si può con un piccolo tocco, tramite un codice QR, avere tutti gli approfondimenti neces-



sari che appariranno facilmente ed immediatamente sul proprio smartphone. Dice il fondatore: "Non nascondo come l'obiettivo ultimo sia quello di disegnare ed esportare un modello turistico, un modello di crescita tanto economica quanto socio-culturale per tutti i territori a forte valenza storico-paesaggistica come quello del nostro piccolo borgo". La guida, inoltre, con una bella grafica invoglia senza dubbio alla consultazione e indirizza correttamente il fruitore, anche perché fornita di mappe e icone di facile lettura, sia per giovani che per adulti. Distribuita già gratuitamente come omaggio al popolo di Sutri, ora è reperibile presso i vari siti di interesse della città stessa, tra cui il Museo di Palazzo Doebbing, il Parco Archeologico e la Proloco di Sutri. Detto questo nessuno vieta a chi vuole approfondire la storia con le sue più svariate vicissitudini che hanno contraddistinto questa antica città, i monumenti, l'arte, i costumi, le tradizioni, le leggende, i racconti degli anziani del luogo, di attingere le informazioni direttamente da chi li accompagnerà in questo percorso straordinario, perché no? proprio avvalendosi della guida buona per un piccolo borgo. Tradizione e innovazione.

L'EUROPA: UN DESTINO COMUNE di Maria Brugnoli

Nel clima della nascente Comunità Europea, un gruppo di Sutrini supportati dal Comune, nel 1997 ha stretto una solida amicizia con il Comune e i suoi abitanti della cittadina Drumettaz-Clarafond che si trova al Sud della Francia, destinata a promuovere scambi culturali, tradizioni, usi e costumi fra due siti minori ma non di certo per la storia e per l'arte.

Così ha avuto inizio, sotto i migliori auspici, il Comitato per il Gemellaggio di Sutri, che tra l'altro è fra le aggregazioni culturali più datate e ha avuto, nel tempo un andamento sempre costante e crescente, rinnovando ogni anno lo spirito di amicizia, accoglienza e fratellanza.

Questo spirito del Comitato si esplica in una scambievole ospitalità, che avviene ogni anno nel mese di maggio dove, a turnazione, i membri del comitato francese e italiano offrono agli ospiti ricchi programmi di accoglienza come visite guidate, conferenze, mostre, concerti e degustazioni dei tipici prodotti locali di ambedue le nazioni. Questa è una vera occasione di incontro dove si instaurano rapporti, conoscenze e amicizie e che rispecchia il più sano rapporto fra i popoli, fatto di piccole ma nel contempo grandi cose perché autentiche e sincere che vanno al di là di ogni diversità fra popoli legati da un filo comune che è la costruzione di un mondo migliore.

Per ottemperare a quanto il Comitato si è prefissato nel 2000 i sindaci di Sutri e Drumettaz-Clarafond hanno fatto il giuramento della fraternità in cui si impegnano a suscitare e mantenere relazioni permanenti fra le due Amministrazioni e popolazioni al fine di assicurare una migliore comprensione reciproca, con la consapevolezza di avere un destino ormai comune e pertanto cercare di affrontare ogni difficoltà e problema congiungendo i reciproci sforzi per ottenere successo nell'impresa di pace e prosperità alla base della creazione degli Stati Uniti d'Europa.



Drumettaz-Clarafond

A CARNEVALE OGNI SCHERZO VALE di Tiziana Ceccarelli*

Il carnevale è una festa la cui tradizione si perde nella notte dei tempi ed è senza dubbio la festa più pazza e variopinta dell'anno. Ogni città è invasa da maschere, coriandoli, luci e colori che creano un'atmosfera di festa unica. Ma cos'è il Carnevale? Da dove nasce la sua tradizione? Il termine "carnevale" deriva dal latino "carnem levare" ovvero "privarsi della carne"; la sua storia nasce infatti dall'ultimo banchetto allestito prima del periodo di Quaresima e quindi il mese di Febbraio è, in Italia, sicuramente il mese del Re Carnevale. La celebrazione del carnevale ha origini da festività molto antiche, come per esempio i saturnali romani, festività religiose dell'antica Roma caratterizzate da divertimenti pubblici, balli, riti orgiastici, sacrifici e dalla presenza di numerose maschere. Durante le feste dei saturnali si realizzava un temporaneo scioglimento dagli obblighi sociali e dalle gerarchie per lasciar posto al rovesciamento dell'ordine, allo scherzo e anche alla sregolatezza. Ricordiamo che il

UNA STRADA A RISCHIO di Stefania Anzalone

Chi lo direbbe mai che in una tranquilla cittadina, lontana dal clangore della città (tranne per i "Caffeina" natalizi), si possa rischiare la pelle ogni giorno nel modo più banale: finendo sotto una macchina. Ne sanno qualcosa i pendolari e non che frequentano la fermata del pullman sulla via Cassia che - essendo ben collocata rispetto al paese e vicina alla zona più abitata, sembrerebbe offrire la possibilità di evitare l'uso della macchina e la relativa ricerca del parcheggio. Per raggiungere a piedi la fermata, nella maggior parte dei casi, la via da percorrere è via della Stazione. E qui: il "rischio pelle" è in agguato. Ci sembra chiaro che questa strada, ai suoi tempi, non è stata certo progettata per auto e pedoni, tuttavia, i tentativi di miglioramento recenti, peraltro incompiuti, - brevi tratti di marciapiedi, strisce bianche laterali, "pezzi" di guard rail - sembrano purtroppo insufficienti. La parte alta della strada è problematica anche da percorrere in macchina, causa intasamento per auto parcheggiate su entrambi i lati, in spazi incredibili, ignorando, non solo vistosi "divieti di sosta", ma anche un minimo di senso civico e, in qualche caso lo stesso buon senso. I vigili che spesso aiutano la circolazione, contestando le soste nei punti difficili del paese (vedi ufficio postale nei giorni più affollati) forse sono troppo pochi, perché raramente riescono ad occuparsi anche di questo tratto a volte proprio impercorribile. Quando poi si riesce fortunatamente a superare l'ingorgo, e il successivo semaforo e si cerca di procedere sul lato sinistro avanzando all'interno della striscia bianca, si è costretti ad uscirne ad ogni passo a meno di non camminare dentro mucchi di foglie secche e fango che - se opportunamente rimossi, magari "grattando" anche un po' di terra intorno agli alberi - lascerebbero lo spazio minimo, utile a ridare dignità alla striscia e un po' di sicurezza in più al pedone. Il resto del percorso, causa mura incombenti, prevede necessariamente lo spostamento del pedone sul lato destro dove si è provveduto ad un piccolo ma utilissimo marciapiede, dove però i soliti "civilissimi" provvedono a volte a parcheggiare. E si arriva, quando va bene, poiché *audaces fortuna iuvat*, al termine della strada dove sulla destra il guard rail è riservato a pochi spazi, con alcuni vuoti e conseguente rischio di finire di sotto e, sulla sinistra, nel tratto a seguito del parcheggio, pur in presenza di spazio sufficiente, non si è provveduto a costruire alcun marciapiede né altro livello minimo di sicurezza. Lo sappiamo, gran parte della sicurezza pedonale attiene al rispetto delle norme, ma soprattutto delle persone, da parte degli automobilisti, tuttavia riteniamo che qualche aggiustamento e attenzione in più da parte della nostra Amministrazione Comunale per una strada che - pur non essendo una delle perle dell'Antichissima città - è una delle più frequentate per gli spostamenti da e per la città, potrebbero rappresentare un piccolo gesto di grande civiltà.

Carnevale romano ottocentesco viene descritto nel "Il Conte di Montecristo" di Alexandre Dumas e anche da vari viaggiatori, come Goethe e Montaigne. Tra i più antichi dei carnevali d'Italia, il Carnevale di Ronciglione trasforma le vie rinascimentali e barocche del paese in un vero e proprio spettacolo di luci, colori e maschere accompagnate da Carri in movimento con effetti scenografici grandiosi che ogni anno mostrano un esempio della perfetta unione tra le capacità artistiche e la padronanza delle tecnologie. Come ogni anno tra i tanti gruppi mascherati che aprono il corso di gala non può mancare lo "Squadrone Avvoltoi", un gruppo numeroso ormai decennale in cui la comunità è pronta come sempre a mettersi in gioco attraverso idee geniali e contorte per la riuscita e la creazione di una vera e propria maschera originale e unica nel suo genere.

*Narratrice di comunità

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT) Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)
Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200
Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.857719
colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
PIVA 02164000562

0761 608893
info@brigottigroup.it



il nuovo lavatoio

PREMIAZIONI: IL RONCIO D'ORO a cura di Tiziana Ceccarelli "Narratore di comunità"

Al Teatro Comunale Ettore Petrolini di Ronciglione Domenica 10 Novembre alle ore 16:00 si è svolta, in un pomeriggio d'Autunno, la 26^a Edizione della Cerimonia di premiazione "Roncio d'Oro" dei piccoli Autori delle scuole Elementari e Medie, condotta dalla Presidente del "Centro Ricerche Studi" di Ronciglione Lucia Maria Girelli. Il Premio Letterario Nazionale Città di Ronciglione si prefigge di incentivare l'amore per la letteratura e la poesia, favorendo anche la scoperta di nuovi talenti. Ogni anno giungono numerose opere da ogni parte d'Italia, tra cui componimenti poetici, saggi narrativi, sia in lingua italiana che in dialetto, il quale rappresenta una vera e propria identità linguistica di una determinata comunità. Il successo della manifestazione è stato riconosciuto grazie alla grande partecipazione di un caloroso pubblico che ha premiato con sorrisi e applausi lo sforzo di tutti ed ho avuto l'onore di poter vivere assieme ai ragazzi delle scuole quest'esperienza, che ha mio parere è stata un'occasione per rafforzare il sentimento di comunità scolastica. Questa edizione, come tutte le altre, è stata organizzata e resa possibile grazie al "Centro Ricerche e Studi" di Ronciglione e grazie al patrocinio della Regione Lazio, del Comune di Ronciglione e della Banca Lazio Nord.

PERCHE' IL PINGUINO NON SA VOLARE

Scuola 3^a media Carbognano, Emanuele Piazzini

Tanto tempo fa, il pinguino era un volatore instancabile e aveva un bel piumaggio bianco. Non scendeva quasi mai sulla terra e catturava i pesci con picchiate spettacolari; siccome volava molto in alto aveva tante cose da raccontare agli amici: per esempio che il Sole la mattina mangiava miele, a pranzo piccole stelle e a cena mangiava legno infuocato. Esso sentiva anche cosa dicevano gli Dei tra loro e riferiva tutto agli altri animali. Ma un giorno Atena, Afrodite e Hermes, che scendevano spesso sulla terra, se ne accorsero e lo riferirono a Zeus, il padre di tutti gli Dei. Egli decise di punire quell'uccello pettegolo e così ordinò ad Atena, la sua figlia prediletta: "Figlia mia, che sei la protettrice delle tessitrici, manda Hermes, il nostro messaggero, dal pinguino per dirgli di venire nel tuo laboratorio: egli gli dirà anche che là lo attenderà una grande sorpresa; un bel mantello tessuto da te. Il pinguino verrà e una rete metallica preparata da Efesto lo imprigionerà: così potrai tarpare le sue ali, in modo che esso non potrà più volare a spiarti". Gli dei acconsentirono e così il povero pinguino, non sapendo di nulla e ingannato da Hermes, si recò nel laboratorio della dea Atena; quando arrivò lei gli disse: "Forza, entra!". L'uccello entrò, ma fu subito intrappolato dalla rete di Efesto, Atena allora lo sgridò: "Come hai osato spiarti per così tanto tempo? Verrai punito per questo!" il poveretto pregava che la dea non gli facesse del male, ma Atena era irremovibile: così ella gli tagliò le sue belle ali e addirittura per la rabbia lo dipinse di nero sul dorso, per renderlo ridicolo. Poi lo scacciò via.

Il pinguino era disperato: cosa poteva fare ora? Ma Afrodite ne ebbe compassione e lo fece diventare un bravissimo nuotatore, tanto che gli amici erano anche un po' invidiosi. Il pinguino ringraziò, contentissimo, Afrodite e la sua dea preferita divenne proprio lei. Da allora i pinguini non sanno volare, ma in compenso sono eccellenti nuotatori.

LA MIA MAMMA

Scuola 3^a elementare Ronciglione, Pierluigi Frascarelli

La mia mamma è una farfalla e si posa su una bellissima rosa, vuole andare nel cielo più blu ma si sente col morale giù.

A lei piace guardarmi mentre gioco a calcio e anche quando mangio, lei si diverte proprio tanto anche quando sono stanco.

Lei era più importante di un amico ma alla fine il sogno è finito, perché è andata in paradiso lei che era il mio sorriso.

Lei mi sveglia dal paradiso perché il suo amore non è finito, ma la sua morte non si sconfigge e questo mi fa sentire triste.

Io provo ad essere felice ma nulla è uguale, penso a un sogno che si fa reale quello che mi può di nuovo abbracciare.

Io voglio andare in paradiso per incontrala da vicino e anche per darle un bel bacino.

Lei mi sta su una spalla per cantarmi una ninna nanna, mi vuole portare in una stella per giocare con la palla.

Mamma, il tuo cuore è una rosa che regali tu a me, tu sei come una bolla che protegge solo me.

RICORDI

Scuola 5^a elementare Ronciglione, Veronica Pelliccia

APRO GLI OCCHI, E' MATTINA,
GUARDO FUORI, IL CIELO E' LIMPIDO,
I RICORDI DI QUESTI ULTIMI ANNI DI SCUOLA
SCORRONO COME UN FIUME IN PIENA.
LE MIE DUE MAESTRE, IL MIO PUNTO FERMO.
LA CLASSE, SEMBRA PARLARE TANTO E' RICCA DI
NOI: I BAMBINI, COMPAGNI DI UN VIAGGIO
DURATO CINQUE ANNI. IL TEMPO SCIVOLA VIA
PORTNADOMI CON SE'.
GUARDO FUORI, E' GIA' SERA.

HO VISTO

Scuola 3^a elementare Ronciglione, Tommaso Cassia

Ho chiuso gli occhi e ho visto
un borgo antico,
ho visto case nuove e case terremotate,
belle, ma abbandonate.
Tu racconti ed io vedo la mia trisnonna,
che con un secchio rotto
prende l'acqua dal pozzo.
Vedo che la chiesa del paese,
un tempo bella,
ora non ha più il tetto
e neanche la cappella.
Vorrei svegliarmi e vedere con te
tutto com'era.



ZIA PIA

Scuola 3^a elementare Ronciglione, Miriam Porfiri

Mia zia si chiama Mariapia ed è bella più di una regina. Ogni mattina mi viene a trovar e si mette subito a cantare.

Zia mi guarda dal cielo con il suo mantello di sogni e di speranze, lei che sa tutte le danze.

Gioca sempre a fuoco, fuochino, acquazzone, con lei si vola in lato come un airono. Mi manca tanto tanto, ma so che sarà sempre nel mio cuore.



Illustrazioni di Marco Koren,
12 anni.

dei Bambini

LA MIA CITTA'

I bambini della seconda media A, della scuola Aldo Moro di Sutri, hanno svolto un lavoro di gruppo sul tema "la mia città", guidati dalla docente di lettere Maria Maddaloni e dalla docente di sostegno, Marta Pontremolesi.

EUGENIO AGNENI

Eugenio Agneni nacque a Sutri il 26 Gennaio 1816.

Nel 1831 si trasferì a Roma e ricevette da Pio IX l'incarico di affrescare la sala del trono al Quirinale.

Nel 1848 entrò a far parte dell'esercito della Repubblica Romana. In seguito si trasferì in Francia, dove si occupò della decorazione di alcune sale del Museo del Louvre, e successivamente decorò Buckingham Palace. Fu amico e collaboratore di Mazzini. Insieme al famoso personaggio Garibaldi, nel 1866 partecipò alla spedizione in Tirolo.

A Montecitorio affrescò la cappella ispirandosi alla Vita di S. Vincenzo de' Paoli.

La lettera di Mazzini

Da una lettera di Mazzini indirizzata a Agneni:

"Caro Agneni,

Ti mando una lista di sottoscrizioni iniziate. Ascolta poche parole. La posizione d'Italia è seria. E' tempo che ogni buon Italiano vi pensi seriamente ed aiuti. Non si tratta or più di discutere, si tratta di fare."

Questa lettera ci fa capire il legame tra Mazzini e Agneni.

E' veramente un onore avere a Sutri la memoria di un personaggio così importante nella storia d'Italia perché, secondo il nostro parere, in questo modo la nostra antichissima città verrà riconosciuta di più dal punto di vista storico, ma anche artistico.

IL FAGIOLO SUTRINO

La leggenda del fagiolo sutrino vuole che Carlo Magno sia stato tra i primi estimatori del fagiolo di Sutri, chiamato anche "La regina". Durante i festeggiamenti per la sua incoronazione ad imperatore, viene colpito da un attacco di gotta nel territorio di Sutri e viene guarito con questi fagioli.

Il prodotto risale al 700 quando, alle coltivazioni di canapa, dimesse a causa del loro minore impiego, si sostituiscono quelle dei fagioli. Prima quindi, l'economia era basata tutta su questo ceppo.

Il fagiolo di Sutri appartiene alla varietà Borlotto, color bianco crema con screziature rosse, il periodo di semina è tra aprile e giugno e la raccolta, a mano, è tra luglio e ottobre e viene utilizzato sia allo stato fresco che secco.

Dopo la cottura, che dura in genere 15 minuti, la buccia del fagiolo si presenta particolarmente tenera e questo è determinato dall'umidità dei terreni della zona carenti di calcare attivo, dall'elevata umidità dell'aria e dalle basse temperature tipiche delle valli in cui viene coltivato.

A questo fagiolo è stata anche dedicata una particolare sagra: la sagra del fagiolo. Essa si svolge le prime due settimane di settembre, di sabato e di domenica ed è allestita con diversi stand gastronomici dove la maggior parte dei cibi è, appunto, a base di fagiolo. Infatti molta gente viene nel nostro piccolo paese per assaggiare il nostro tipico fagiolo.

GLI ETRUSCHI A SUTRI

Il nostro paese ha origini molto antiche, infatti era molto importante già all'epoca degli etruschi quando ha raggiunto il suo massimo splendore nel VI secolo a.C. circa.

Gli etruschi sono un popolo che è riuscito ad edificare anche nel nostro paese delle opere veramente spettacolari, tra cui l'Anfiteatro: scavato interamente nel tufo, proprio come la necropoli.

Anche il Mitreo è molto importante, costruito sfondando alcune delle 64 tombe che affascinano ancora oggi la maggioranza dei turisti. Sono collocate lungo la via più trafficata di Sutri: La Via Cassia.

L'importanza storica di Sutri deriva anche dalla posizione definita "strategica", visto che si trovava nella locumonia di Tarquinia.

Aveva il compito di sbarrare la strada con lo scopo di ottenere il monopolio del commercio, ma allo stesso tempo era una città di passaggio, punto di incontro per le civiltà (Etruschi, Romani, Longobardi) e terra di passaggio per papi, imperatori e pellegrini.

Tutte le città, prima o poi sono destinate al declino, e quello degli etruschi a Sutri inizia intorno all'VIII secolo a.C., quando persero il controllo del Mar Tirreno dopo la sconfitta durante la battaglia di Cuma.

Qualche decennio dopo Sutri venne totalmente sottomessa dal popolo romano che la introdusse tra i suoi alleati attraverso trattati particolari.

Questo paese ad oggi è un posto bellissimo anche grazie al contributo della popolazione etrusca che lo ha reso importante artisticamente e storicamente.

Avere avuto gli etruschi a Sutri è come avere un pezzo di storia, ferma nel tempo, a due passi da casa nostra.

Siamo fieri di abitare a Sutri.

MODI DI DIRE E PROVERBI SUTRINI

Sutri è caratterizzata dal suo dialetto, chiamato "sutrino", che a volte sembra non seguire la grammatica italiana. Soprattutto le persone più anziane spettegolano in dialetto e qualcuno, passando, potrebbe non riuscire a comprendere ciò che stanno dicendo. Modi di dire:

-VO A COMPRA' LO PA', vado a comprare il pane.

-TE 'MPICCO SU ALL' UNCINARO, (UNCINARO: gancio dove i macellai attaccavano i maiali per poi squartarli) ti attacco al gancio e poi ti squarto.

-HAI FATTO LI DANNI CO LA PALA, hai fatto molti danni.

-HAI FATTO UN BORDELLO, hai fatto un disastro.

-CAMMINA A PROVA, (quando non c'è il marciapiede) cammina vicino al muro, ai lati della strada.

-M'AVETE PULITO COME UN OSSO DE BRUGNO, (quando si gioca a carte) mi avete tolto una ingente quantità di denaro.

-QUELLA MANO TE LA CIONCO, ti taglio la mano.

-IO' SCINICATO COME UN FIASCO, sono stanco morto.

-SO T'HO FATTO E IO ME TE LEVO, io ti ho creato e io ti distruggo.

Proverbi:

-SOTTO LI FICHI NUN CE NASCENO LE PERSICHE, (sotto ai fichi non nascono le pesche), da un padre non può nascere un figlio diverso da lui.

-DISSE LO MERLO AR TORDO, SENTIRAI LO BOTTO SI NUN SEI SORDO, aspetta e vedrai.

-LA PROCESSIONE DA DO' SCAPPA RIENTRA, i torti che fai a me prima o poi ritorneranno a te.

-CHI C'HA LA PORVERE SPARA E CHI NUN CE L'HA SENTE LO BOTTO, chi ha i soldi li spende e chi non ce l'ha, prova invidia.

-CHI VA A ROMA E QUATRIN NUN PORTA TORNA A CASA CO LA BOCCA STORTA, chi va a Roma e non può comprare nulla perché non ha soldi torna a casa dispiaciuto.



Via delle due Cassie - Loc. Fonteivola
SUTRI (VT)

Tel. 0761.627184 - 339.3857643

info@antica-fonte.events - www.antica-fonte.events



- PRATICHE AUTO e VARIE

- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI

- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI

- RECAPITO NOTARILE



MoneyGram

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)

Tel. Fax 0761 608803



Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure camerali, fax, fotocopie B/N e colori, stampe pennetta USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (VT)

Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108

lacoccinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

IL VERO E IL FALSO di Maria Brugnoli



Ogni anno, a metà gennaio, nell'occasione della festa S. Antonio Abate, della cavalcata in suo onore e della benedizione degli animali, approfitto dell'opportunità di godermi questo straordinario spettacolo tutto sutrino. E' dal 2000 che vivo a Sutri e credo, soprattutto negli ultimi anni, di non essermi mai persa questa occasione di tripudio, partecipazione e festa.

Questa è la Sutri che amo e che ammiro perché gli abitanti di questa cittadina e, senza paura di critiche, dico antichissima, in questa occasione ce la mettono tutta per rendere magica la festa, caratterizzata da un clima di calore, accoglienza e armonia. E' ovvio che intercorra una sana rivalità fra le due società, l'Antica e la Nuova, ma in realtà si ha la netta sensazione di assistere a una nobile gara in onore di un grandissimo Santo, venerato e festeggiato in tutta Italia, come è Sant'Antonio Abate. Ogni anno aumentano, a parer mio, gli uomini e le donne che vanno a cavallo, vestiti di tutto punto con un'estrema eleganza degna di una sfilata di moda. I cavalli vengono agghindati per la festa e ordinatamente corrono per le vie della cittadina, al richiamo di Evviva S. Antonio dei loro cavalieri, lasciandosi benedire in piazza con la consapevolezza che la festa è per loro. Le donne delle due Società la Vecchia e la Nuova, fanno anche loro una nobile gara, ovvero quella di sfornare, per esempio, i loro migliori manicaretti e sicuramente di organizzare di gran lunga in anticipo l'ospitalità che dura un intero ottavario e, di anno in anno, superano sé stesse. Tutte insieme onorano il Santo, agghindando la casa, che lo accoglierà per un anno intero, nella maniera migliore con ghirlande e mazzi di fiori di colori smaglianti come il rosso e il bianco. Evviva S. Antonio! ma evviva anche il popolo di Sutri che mantiene questa bella, e ammirata da tutti, tradizione. Eppure quest'anno ho avuto modo di meravigliarmi in senso negativo di qualcosa che non ha lasciato nulla, nemmeno un ricordo se

non qualche soldino in più per la comunità sutrina, di un evento che a dire il vero è durato più di due mesi, ovvero il Caffèina Christmas Village, blindando il paese anche nei giorni di cui non c'era bisogno per problema di maltempo. Confesso di non aver vissuto questo evento come un'esperienza positiva, seppure avrà divertito tantissimi bambini e genitori che sono venuti a frotte, ma non in modo continuativo, per visitare Sutri e le attrazioni dell'evento, lasciando però non per due giorni, come può avvenire per qualsiasi evento o festa patronale, ma per vari week-end, disordine e sporco e, in alcuni casi, per questo motivo un senso di squallore. Sebbene potrei essere di parte perché abitante nel centro storico in una zona che mi ha permesso di assistere al lungo allestimento, al ritardato smantellamento, all'immondizia lasciata, anche se poi rimossa, e aver avuto quindi un non poco disagio, quello che scrivo qui in questa sede non ha niente a che vedere con la mia esperienza e dico con tutta franchezza che l'identità di questa cittadinanza non abbisogna di eventi esterni, puramente commerciali e privi di fondamento storico, per risorgere dalle proprie radici ma deve prendere la consapevolezza di avere tutte le potenzialità come è ampiamente dimostrato quando si lavora, ci si ingegna tutti insieme, come nel caso delle feste patronali, di S. Antonio, della Pentecoste, di Santa Dolcissima con i suoi fuochi di artificio nel suggestivo anfiteatro di Sutri. Si dice che l'evento Caffèina è servito al paese per portare risorse e movimento. Sì, di movimento ce n'è stato tanto ma ha lasciato un non so che di vuoto, di un'esperienza non vera che non porta entusiasmo e ricarica. Dice una canzone della fine degli anni sessanta: Ecco, la musica è finita. Gli amici se ne vanno. Che inutile serata... e invece noi ci auguriamo sinceramente che si possa (forse grazie anche all'esperienza di Caffèina) organizzare nel nostro futuro eventi made in Sutri che attirino ugualmente turismo e non siano solo un breve momento di gloria.



BILANCIO CAFFEINA di Gioacchino Cascio

Il Caffèina Christmas 2019 ha chiuso dopo 40 giorni di attività no-stop. La speranza in tutti, di un grande rilancio della città, ha tollerato la pacifica occupazione di un cantiere a cielo aperto che ha di fatto sconvolto la vita quotidiana nel centro storico da un mese prima dell'inizio dell'evento a oltre venti giorni dopo la chiusura. Novanta giorni di disagio soprattutto per i residenti. Ma ora, come per ogni cosa che coinvolge una intera cittadinanza, è il momento di tirare le somme. Ed ecco, dalle affermazioni del sindaco Sgarbi, le prime autorevoli valutazioni: "...il Christmas Village sutrino è stato un grande successo con 45000 visitatori..." e di seguito la promessa prevedibile di donare a Caffèina, per il prossimo anno, altre zone della città da valorizzare.

Calcolando una media di biglietti venduti per il numero di visitatori dichiarato non è difficile dire che nelle casse dell'associazione privata sono entrati proventi per circa un milione di euro.

A questo punto una domanda è lecita: ma nelle casse comunali quale compenso sarà versato? Sempre secondo le dichiarazioni del primo cittadino: "...non ci sono spese,

anzi il comune ha incassato 10 mila euro tra tasse varie". Infatti per la precisione 7223 euro per occupazione suolo pubblico (Tosap), 1271 euro per i rifiuti (tari) e 1000 euro lo straordinario dei vigili urbani. Praticamente, se confrontato con gli incassi della fondazione Caffèina, solo un misero obolo. Inoltre ancora non sappiamo come sarà speso il consumo di energia elettrica per le luminarie accese ininterrottamente giorno e notte e per tutte le altre attrazioni e attività, ruota, trenino, giostra, cassette commerciali, si appunta le cassette commerciali (circa 60) che comunque hanno reso, ancora a Caffèina, un canone di affitto medio di 2500 euro ognuna.

Forse tanta gente come in quel periodo a Sutri non si era mai vista, vie piazze e piazzette, negozi, bar e ristoranti del centro storico, pieni ma, come era prevedibile, solo nei fine settimana mentre le difficoltà di libero accesso ai residenti sono pesate tutti i giorni. E poi altra comprensibile considerazione: ma di tutti quei visitatori richiamati dal villaggio di Natale quanti ne torneranno durante l'anno per godere delle bellezze storiche e naturali che offre Sutri e tutto il suo territorio?

CHRISTMAS VILLAGE: THE DAY AFTER

Se vi è una Chiesa, tra le numerose che impreziosiscono l'Antichissima Città di Sutri a cui i suoi abitanti sono particolarmente legati, quella è sicuramente la Chiesa di San Francesco.

Luogo di preghiera, di grazia, di accoglienza semplice, in linea con i dettami del Santo d'Assisi che la fondò, secondo le fonti nel 1222.

San Francesco ha da sempre costituito per noi sutrini un "posto speciale" nel cuore della Città che custodiamo con cura e le cui sorti ci stanno a cuore.

Oggi entrando si resta sbalorditi e indignati. Perché? Cosa è accaduto? All'altare cinquecentesco con il dipinto della Madonna con Bambino, sono state inchiodate tavolacce e scorze di legno per l'allestimento di un gigantesco presepe a pagamento, in occasione degli ultimi eventi natalizi. Come se ciò non fosse già abbastanza grave, altri quattro altari sono stati fortemente danneggiati: i materiali con i quali erano stati "decorati" per il presepe al momento della rimozione ne hanno portato via una parte consistente! Non basta: colonne della navata destra scalfite, pavimento "imbrattato" di vernice, muri con evidenti scritte!!! Di fatto la chiesa era stata



restaurata completamente all'interno e all'esterno solo due anni fa (grazie alla Confraternita del Santissimo Sacramento e al contributo del Prof. Emanuele Emmanuele). Come può essere avvenuto tutto ciò? Incuria, negligenza? O mancato controllo? Chiediamo a gran voce: chi deve o può permettere un simile intervento? Chi doveva tutelare? La chiesa è di proprietà del FEC (Fondo Edifici di Culto), amministrata quindi dal Ministero dell'Interno per mezzo delle Prefetture e in uso alle autorità religiose. Il Comune di Sutri ha richiesto agli autori del gigantesco presepe, per poi inoltrarlo al FEC e alla competente Sovrintendenza per i Beni Culturali e Architettionici, un progetto adeguato? Tale progetto avrebbe dovuto prevedere ancoramenti o appoggi di costruzioni in legno provvisorie agganciando il tutto ad altari del 1500? Sono avvenuti i doverosi sopralluoghi dda parte degli uffici competenti? L'Assessorato al Turismo che ha di fatto gestito per conto del Comune i rapporti con la Fondazione Caffèina per le manifestazioni natalizie, ha controllato e vigilato? E' questo l'amore per la cultura e la bellezza?

Comitato Centro Storico Sutri

Il Localetto
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

Dolci Saporì
Cioccolata,
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confezzeria
Pasticceria e Rinfreschi
di
Francesca Tassone
0761 602007
Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)
www.dolcisaporisutri.it

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

LETTERA AL GIORNALE

ESPERIENZA DA NON RIPETERE

Siamo nel periodo natalizio e, come molti fine settimana, io e mio marito decidiamo di passare una giornata fuori Roma. La nostra scelta ricade su Sutri, una cittadina che ci piace molto e che è anche abbastanza vicina da raggiungere. Arrivati a circa due chilometri dalla nostra meta, ci ritroviamo incolonnati in una coda di macchine che procedono a passo di lumaca. La nostra prima ipotesi è quella di un tamponamento, ma siamo quasi arrivati e decidiamo di proseguire. Dopo 30 minuti abbondanti, finalmente giungiamo a Sutri. Parcheggiamo con notevole difficoltà, scendiamo dall'auto e veniamo subito investiti da una musica che proviene dalle strade del paese. È in corso una manifestazione natalizia, che però a noi sembra avere poco o nulla dello spirito natalizio. Decine di altoparlanti sono disseminati per le vie e diffondono delle canzoni ad altissimo volume, interrotte spesso da annunci vocali riguardanti l'ordini di ingresso

alle attrazioni. Ci sono molti stand gastronomici ma per poter mettersi seduti a mangiare qualcosa occorre fare delle lunghissime file, quindi ci rinunciamo. Decidiamo di fermarci ad acquistare delle castagne, ma anche farsi sentire dal commerciante è difficoltoso e glielo facciamo presente, chiedendogli anche se è così tutto il giorno. Lui ce lo conferma e ci dice anche che si lamentano in tanti, ma tutte le volte che questo disagio viene fatto presente all'organizzazione, la musica viene abbassata per pochi minuti, per poi riprendere al consueto volume. Decidiamo di scappare via a gambe levate da Sutri e di ritornarci solo quando la manifestazione sarà terminata. Andando via la mia solidarietà va agli abitanti di Sutri, ostaggio di tale manifestazione e in particolare ai neonati, agli anziani, agli ammalati, a chi svolge lavori di responsabilità con turni di notte e che avrebbe tutto il diritto di riposare. (Lettera firmata)

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

L'AMICO FEDELE DELL'UOMO

Recentemente abbiamo avuto modo di assistere alla bella festa sutrina dedicata a S. Antonio Abate e in questa occasione, oltre alla benedizione dei cavalli e cavalieri, abbiamo assistito alla benedizione dei nostri amici fedeli, ovvero i cani. A dire il vero c'erano un paio di trasportini, che con tutta probabilità contenevano qualche micetto ma, in queste occasioni, i gatti, che si terrorizzano per qualsiasi rumore, non vengono condotti dai padroni a partecipare a questa festa, a loro e ad altri animali, dedicata. Ma parliamo del cane e della sua fedeltà e della considerazione che gli è stata prestata dai nostri antenati. La fedeltà del cane e l'attributo di amico dell'uomo non è di derivazione recente, basti pensare al mondo degli Egizi, in cui il ruolo del cane Anubis era quello di accompagnare il defunto nell'aldilà con la funzione di protezione della sua anima. Chi si è avventurato a leggere qualcosa riguardo questo antico popolo si sarà di certo imbattuto sui ritrovamenti prestigiosi della tomba di Tutankamon per opera dell'archeologo Carter, fra cui due statue in legno di colore nero e dorato rappresentanti due cani posti davanti alla tomba con lo scopo di proteggerla, che si possono ammirare ora al Museo Egizio del Cairo. Di recente, diversi scavi hanno portato alla luce la presenza di questo animale, seppellito accanto all'uomo nell'antichità. Oltre alle rappresentazioni scultoree come il monumento fittile della statua dell'Adone morente (fig.), rinvenuta presso Tuscania ora conservato nel Museo Gregoriano Etrusco, che rappresenta il semidio su di un letto di morte con la statua di un cane che gli fa da guardia, recentemente è stata scoperta a Veio, città etrusca a pochi chilometri da Roma, una fossa soprannominata dagli archeologi "la fossa del cane". In questo sito sono stati rinvenuti una serie di materiali ceramici e architettonici fra cui i resti di una statua di questo fedele animale che si ritiene fosse parte integrante di una decorazione di un edificio, accanto a una statua di divinità non ancora identificata. Ma la cosa che potrebbe incuriosire chi ama questi fedeli esseri senzienti è il fatto che sono



state rinvenute diverse sepolture nel nostro territorio, abitato dagli antichi Etruschi, con accanto quelle di un cane, del proprio cane. Vediamo dove: a Cerveteri nella necropoli della Banditaccia, ad Anguillara Sabazia, dove presso l'area archeologica del complesso romano dell'Acqua Claudia, è venuta alla luce una sepoltura di un cane agghindato con medaglie e sonagli, nel territorio umbro ad Amelia, luogo così vicino alla Tuscia, ugualmente è stato fatto un rinvenimento archeologico e storico sorprendente. Nel 2001, durante una campagna di scavo presso la Porta Romana della città sono emerse numerose sepolture con ricchi corredi. In una di queste tombe è venuto alla luce, accanto alla sepoltura di un bambino, lo scheletro di un cane, del suo cane, con al collo un pendaglio-sonaglio e che è stato datato tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.. Questo prezioso reperto ora è visibile al Museo Archeologico di Amelia. Allora una riflessione dopo tutto viene da fare, perché noi parliamo della nostra società come una società più evoluta rispetto a quella passata? Dovremmo farci due conti e fare qualche confronto fra i frequenti casi di maltrattamento e abbandono di animali domestici a cui spesso oggi assistiamo con il modo in cui di tutto rispetto veniva trattato il cane come si evince dalle, anche se poche, testimonianze. Almeno a qualcuno di questi amici fedeli era permesso di avere una sepoltura accanto al proprio padrone, amico per la vita. Ma una bella notizia ora l'abbiamo, segno di una crescente sensibilità verso i nostri fedeli amici soprattutto domestici, ovvero che il Comune di Milano ha approvato il nuovo piano regolatore relativo ai cimiteri, inserendo anche la possibilità di una degna sepoltura anche per loro, non solo per cani e gatti ma per tutte le bestiole a cui siamo legati affettivamente. Speriamo che questa norma sia adottata anche da tutti gli altri Comuni delle città italiane. Un evviva, per noi che amiamo i nostri amici a quattro zampe, e per loro che verranno degnamente ricordati per il tanto affetto a noi donato.

1294: CELESTINO E BONIFACIO; 2013: BENEDETTO E FRANCESCO *di Francesco Casini*

Il giorno 11 febbraio 2013 papa Benedetto XVI annuncia le sue dimissioni dall'incarico pontificio e il 13 marzo successivo viene eletto papa Francesco. Sarebbe stato più opportuno parlare di questo episodio in quella data; non l'ho fatto perché pensavo che i mezzi di informazione avrebbero dato maggior rilievo, più che all'even-

to in sé, al fatto che circostanze analoghe, nella storia della Chiesa, sono rarissime ma quasi nessuno ha riscontrato questa analogia. Episodi simili sono rarissimi: il primo si ha nell'anno 97 quando papa Clemente I° viene costretto all'esilio; poi nel 235 quando si dimette papa Pontiano; il 537 segna il ritiro di papa Silverio; il 1045 quello di Benedetto IX; Papa Gregorio XII lascia il soglio nel 1415. Le ragioni di queste scelte sono quasi sempre legate a lotte tra famiglie potenti ed ostili. La più celebre di esse, siamo nel tardo medioevo, avviene nel dicembre 1294, e proprio questa voglio mettere in relazione con quella dei nostri giorni. Celestino V (1215-1296), al secolo Pietro da Morrone, un umile fraticello abruzzese, è eletto papa il 5 luglio 1294 e dopo pochi mesi, intimorito dalle pesanti ingerenze del re Carlo II D'Angiò (1254 - 1309) e da misteriose intimidazioni che turbano i suoi sonni, è costretto a rinunciare al soglio. Accurate ricerche storiche hanno evidenziato che la voce, motivo degli incubi notturni di Celestino, era dovuta a un furbesco marchingegno acustico escogitato da un certo cardinal Benedetto Caetani il quale aveva fatto installare, ben nascoste nelle pareti della stanza da letto del papa, alcune canne d'ottone attraverso cui pronunciava frasi volte a

scoraggiare il timido pontefice nella prosecuzione del suo mandato; a volte la voce si annunciava come quella di un angelo inviato dal Signore per convincere Celestino ad abbandonare la carica! Ed a seguito delle numerose quanto insistenti intimidazioni, Celestino abbandona il soglio pronunciando un atto di rinuncia stilato dallo stesso Benedetto Caetani che, nel conclave tenutosi subito dopo, guarda caso, viene eletto suo successore con il nome di Bonifacio VIII. Temendo, poi, che Celestino fosse riconvocato, a furor di popolo, al comando della Chiesa, Bonifacio pensa bene di rinchiuderlo nella fortezza di Fumone (Fr), proprietà di famiglia, dove il misero fraticello finisce i suoi giorni tra stenti e privazioni. Celestino V, divenuto poi santo, è da molti critici letterari ritenuto il papa "del gran rifiuto" di cui Dante parla nel terzo canto dell'Inferno, vv. 58/60 (*poscia ch'io vebbi alcun riconosciuto, vidi e conobbi l'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto*). Raffrontando gli avvenimenti del 1294 e del 2013 notiamo che la rinuncia di Celestino e quella di Ratzinger hanno una differenza sostanziale: il primo si ritira per una sorta di celata coercizione e, in pratica, viene messo a morte per mano del suo stesso successore mentre il secondo si dimette spontaneamente pronunciando questa umile frase: "Le mie forze non sono più adatte esercitare in modo adeguato il ministero". A differenza di Celestino e Bonifacio, di cui non si conoscono scambi di effusioni cortesi, Benedetto e Francesco, nei pur saltuari incontri che hanno, si abbracciano fraternamente manifestando amore e stima reciproca. La situazione di Benedetto è diametralmente opposta a quella dello sfortunato Celestino considerato, anziché "benemerito", semplicemente "scomodo"!



I RACCONTI *A cura di Peppino Lorusso*

A BBTOTTEGA DE LLILLUSIO'



E bbotteghe so fatte pe venna e robbe che tte ponno servì, da magnà, da bbeva, a robba da mettese, i fiori, e scarpe, ma cce ne stà una che venne lillusio e morti cce se ttaccono come nnè vischiatelle : edè o BANCO DE LLOTTO.

A ggente mò vole diventà ricca. Prima , i sordi nun c'erono e tutti se ccontentavano de campà a la giornata, mezzo litro, qualche vorta du sigherette sciorie crompate lli da Colletto, sinnò toccava ccontentasse de e

ciche e de avè llà poca salute. A botteguccia de LLOTTO, stava llà vecino a o barre de CHIODI, e quella che stava a ffa a mpiegata ropriva a mattina e aveva da penzà come passà a giornata. Levava e ragnatele da sopra o banco, dava nà sporverata, guardava si c'era l'inchiostro nó calamaro e si nun c'era o rincarzava, nà lavata pe terra, pe bassà a porvere, po na passata co a macchinetta do fritte (se sentiva a puzza do DDT da llà vecino a funtana Granne) e a bottega edè pronta pe i giocatori.

...E QUALI?

A mattina be o male lle passava: du ccotate co quelle che facevono o mercato, mentre lle iutava a capà a misticanza, pupò de lavoro a ferri a sveda lli de fora a la solina, e tante antre cose che nun me suvijenno pe passà r tempo...ma di crienti...Manco l'ombra! O doppopranzo si nun ropriva edè listesso, c'erono solo i vecchji a sveda lli nnà pietrella a fumà 'a pippa e i fiarelli che giocavano a palline a falle compagnia, sinnò.....fa 'mpò notte!!!! A mpiegata nu cce durava mórto a piavono pe stracchezza:

nnava via una e ne rrivava nantra. ne sarranno cambiate na diecina 'n un anno perchè a fine dà giornata quelle guadambivano sì e no i sordi pe o pepe. A ggente nun cce nnava a giocà, solo quelli più ccaniti se ggiocavano nambetto, e lla bbottega nnava sempre a brocchili strascinati. Avoja a taccà i cartelli, llà de fora, co scritti i nummiri che potevono scappà: quelli de 'a crisi de r governo, quelli de i morti, quelli de i santi, de quarche disgrazzia che edèra successa... Gniente, manco 'n'anima! Po chi giocava a LLOTTO, o faceva de nguattò, perchè quelli che stavono a sveda a petturina lippe a Pietrella, si i vedevono lle strillavano: MAGNITILI ! E avevono raggiò perchè i sordi nu cerono, e lli pochi che se guadambivano servivono pe magnà no pè ngrassà o Stato. Rrivvavi a fine da settimana llancato e senza na lira.

Po tutto nzieme simo diventati ricchi e llà bottega edè diventata na zecca. Tutti a giocà antro che 'n ambetto,...e mazzette de schedine ! Se so nventati pure i sistemi, studiono i nnummiri cce fanno ppure e trasmissiò 'n televisió. 'E stroliche che danno i nnummiri, i brasiliani, e tabaccare,...a a ggente pare che l'hanno dato l'agobbio. Se giocono tutto e po tte fregghi che mano tue, giochi da solo a schedina ijle dai, tta passa drento na machinetta e a giocata edè fatta. Po a sera in televisió c'è l'estrazió. N silenzio, nun fiata nessuno. Cce so e palle che e tira su 'n fiarello e prima de roprille passono tre ma e finarmente l'urtimo, doppo avelle ruperte, legge llo linzoletto co o nnumero. Pare che stanno a di Messa. Ma ricordateve che llà machinetta edè come na pompa, tte succhia tutto e si nun smetti presto aivoia a ripezzà: vai a catollo. Ccè chi s'è vennuto a robba, chi se giocato a pinzió, quarcheduno s'è giocato casa, a terra, c'è chi edè morto e ha lassato i debbiti e nun chiaveva manco i sordi pe nnà llà da Papó. Ehh...tutto avaria potuto creda, ma che avesse fatto i sordi na bottega dove se venne l'illusio ...questo proprio no !

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
14/08. www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@gmail.com
frances.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Tiziana Ceccarelli*

VERDE MUSCHIO



Un testo narrativo che tratta un tema di profonda sofferenza. Che Matilde affronta nel suo mondo quotidiano disordinato e caotico, confrontandosi con le sue angosce e l'assenza di radici. Ritrovare il "Verde Muschio" rimanda all'equilibrio totale, fatto di armonia e amore: Il colore verde come stimolatore di pensieri positivi. Sul piano psicologico rappresenta la volontà dell'azione e la capacità di affrontare i cambiamenti. Matilde ricerca dunque la sua aura che rappresenta quell'energia in più che porta alla relazione con ciò che è al di fuori di noi, che ci appartiene e di cui facciamo parte cercando condizioni migliori di vita che lei

stessa tenta, ogni giorno, di trasmettere ai turisti mentre racconta le meraviglie della città di Parigi.

Titolo: Verde muschio

Autore: Martina Cecilia Salza

Editore: David Ghaleb

CHI BUTTA
A TERRA
I MOZZICONI...
NON VALE UNA

CURIOSITA' ETIMOLOGICHE *A cura di Francesco Casini*

PONTEFICE

Sentendo pronunciare la parola si pensa al papa e questo è pure giusto. Ma se analizziamo bene il termine partendo dalla sua etimologia riusciamo a capirne il significato più autentico, completo e veritiero. "Pontefice" in latino suona *pontifex*, nome che è composto dal sostantivo *pons* (ponte) e dal verbo *facio* (faccio). Forse non tutti sanno che i Pontefici nell'Urbe precorrono di molti anni l'insediamento di san Pietro papa; infatti già nel periodo monarchico, con Numa Pompilio (754-653 a. C.), i Pontefici costituiscono una vera e propria categoria di esperti in tema di "diritto sacro" o *fas* e rappresentano una casta di natura religiosa guidata dal Pontefice Massimo che coordina e dirige l'insieme degli altri Pontefici. Essi hanno il compito di tutelare le tradizioni sacre adattandole allo sviluppo politico e culturale della città; solo così viene preservata la *Pax Deorum* (pacifica relazione con gli Dèi) fondata sulla buona armonia tra i mortali e i loro divinità.

I pontefici si distinguono in flàmini, àuguri, arùspici, lupercàli e via di seguito; usanza

ripresa, quindi, dalla religione etrusca.

"Pontefice" nella sua accezione etimologica significa "colui che costruisce ponti" e questo la dice lunga sul suo concetto recondito: il ponte unisce, congiunge le due sponde opposte di un fiume; serve, quindi, ad aggregare, a favorire gli incontri, gli scambi, cioè, a socializzare.

Il momento della interpretazione di questo sostantivo, non a caso, viene fatto coincidere con la ricorrenza dei trenta anni del crollo di un muro che per quasi tre decenni ha diviso una importante città europea impedendo la libera circolazione degli individui tra il suo territorio dell'est e quello dell'ovest. Ma, tornando al vocabolo in questione, coll'avvento del cristianesimo, esso assurge ad una efficacia di carattere universale in quanto il Pontefice rappresenta il vertice supremo della Chiesa.

Si riscopre, quindi, il suo primitivo significato di unità, coesione, integrazione e concordia. Pertanto, mai più muri che dividono ma solamente ponti che congiungono.

L'Anfiteatro
Ristorante
Pizzeria

Via XXIV Maggio, 34, 01015 Sutri VT
Telefono: 0761 600685

agriGem
since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
e-mail: agrigem1989@gmail.com

Tenuta Casciani
SOCIETÀ' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (VT)
Tel./Fax 076 1.91 0090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it